

Articoli/Articles

IL MUSEO DI STORIA DELLA MEDICINA DELLA
“SAPIENZA” UNIVERSITA’ DI ROMA PER UNA
COMMUNITY INTERUNIVERSITARIA

ALESSANDRO ARUTA E SILVIA MARINOZZI

Dipartimento di Medicina Sperimentale

Sezione di Storia della Medicina

“Sapienza” Università di Roma, I.

SUMMARY

*THE MUSEUM OF HISTORY OF MEDICINE AT ROME UNIVERSITY
LA SAPIENZA*

The Museum for the History of Medicine at Rome University has been - from its very origins - conceived as a didactic device. In its organization and structure, it embodies a journey through medical history, from the remote antiquity to the contemporary age and accounting for continuities and changes. Objects are contextualized through different means - detailed verbal explications as well as new medias. The Museum is thus an institution open to different publics - from sophisticated scholars to young students.

Le collezioni

Il primo nucleo delle collezioni tuttora fruibili risale, in gran parte, al periodo della fondazione del Museo, tra gli anni '30 del secolo scorso, quando i reperti furono stipati in due locali sotterranei dell'Istituto di Igiene (fig. 1), ed il 1954, anno dell'inaugurazione della sede definitiva, in Viale dell'Università 34/a¹. Si tratta di un nucleo originario composto da oggetti di vario genere concernenti la storia della medicina, arricchito, nel dopoguerra, da nuove e impor-

Key words: Historical Collections - Medical education - Public programs -
Museum's Community

tanti acquisizioni: prima fra tutte, quella raccolta dal cantante lirico Evan Gorga (1865 – 1957), che ancor oggi costituisce il nucleo principale è più prezioso del Museo. Tenore di successo ed interprete di Rodolfo nella *Bohème* di Giacomo Puccini, Gorga, dopo soli cinque anni dagli esordi, decide di abbandonare la lirica, i teatri e la carriera per dedicarsi totalmente al collezionismo:

Stanco di creare i suoi fantasmi d'arte con l'aurea fugacità della voce, voleva ad ogni costo avere tra le sue mani febbrili qualcosa che fosse men solubile nell'aria della sua voce d'oro².

Frutto della sua passione, e di sacrifici economici che lo condurranno all'indebitamento, sono le ammirevoli collezioni di strumenti musicali (eccezionalmente esposti a Castel Sant'Angelo in occasione dell'Esposizione Internazionale di Roma del 1911³), di oggetti di valore archeologico, quali i reperti di civiltà italiche antiche, ed artistico, come terrecotte, bronzi, vetrerie, ceramiche policrome, marmi, statue, e, per quanto più ci riguarda, di collezioni di interesse scientifico, storico-medico, di sanità e di igiene.

La mania di possedere rarità, cresciuta negli anni fino all'inverosimile, accomunata dalla una estrema generosità e da un *animus donandi*⁴, conduce inevitabilmente l'artista a contrarre debiti e a dare in pegno parte delle collezioni per far fronte alle pressioni sempre più inflessibili dei creditori. Lo Stato confisca così le collezioni, onde evitare l'alienazione e garantire l'integrità dei singoli oggetti e delle collezioni.

Dopo circa 25 anni di giacenza nel sottosuolo della Galleria Nazionale delle Belle Arti, a Valle Giulia, nel 1947 il nucleo dei reperti di natura medico-sanitaria viene riportato alla luce ed assegnato, con l'incarico della catalogazione, a Pazzini per l'Istituto di Storia della Medicina di Roma. Si tratta di circa 8.000 reperti, le cui categorie di maggior rilievo sono costituite da oltre settecento vasi di farmacia, albarelli ed idrie, di manifattura italiana di diversa provenienza, tra cui Faenza,

Deruta, Caltagirone, Cafaggiolo; farmacie portatili eseguite con rara perizia artigiana tra il XVII e il XIX secolo; oggetti attinenti all'igiene, personale e pubblica; vetrerie alchemiche (circa 600) e farmaceutiche, tra cui vetri azzurri veneziani con ornati a colori, una collezione di bottiglie, dipinte a mano, per la 'manna' di San Nicola di Bari, albarelli e rocchetti in vetro di Murano, ciotole, scatole e bottiglie in cristallo; ferri chirurgici di diverse specialità, dalle civiltà pre-classiche all'evo moderno: strumenti di odontoiatria ed ostetricia, lancette, coppette e catini per il salasso, uretrotomi, ernotomi, castratori, cauteri, amputanti, coltelli e tronchesi per le dissezioni anatomiche, alfonsini, del XVI sec. per l'estrazione dei proiettili delle armi da fuoco, strumenti di contenzione, microscopi dei secoli XVII-XIX, di cui alcuni lavorati a mano, ed uno strumentario scientifico utilizzato, in medicina, per le ricerche e per la misurazione dei fenomeni organici; ma anche oggetti di storia materiale, dipinti, mobili ed un'importante collezione di ex-voto del periodo romano⁵.

Un successivo nucleo di reperti, costituente la collezione antico-egizia, si aggiunge alle collezioni Pazzini e Gorga nel 1951. Si tratta di un deposito da parte della Soprintendenza alle Antichità di Torino, composto da alcuni oggetti funerari e relativi all'arte dell'imbalsamazione: vasetti per unguenti ed alimenti, cestelli, stuoie, amuleti e scarabei, due gruppi di statuette raffiguranti le squadre di 'lavoranti' per il defunto nell'aldilà, una testa ed una mano di una mummia, rotoli di bende di diverse lunghezze, poggiacapi lignei.

Alla fine della seconda guerra mondiale, il numero degli oggetti acquisiti da Pazzini era così aumentato da colmare pienamente i locali sotterranei dell'Istituto di Igiene, tanto da impedire la fruibilità degli spazi. Già dalla fine degli anni '30 Pazzini si era adoperato per ottenere una nuova sede dotata di locali adeguati ad ospitare un Istituto con annessa biblioteca e museo. Una folta corrispondenza con i Ministeri del Tesoro e dei Lavori Pubblici⁶ testimonia la passione e l'impegno del medico romano per raggiungere l'ultimo e difficile traguardo della sua carriera.

Tra promesse svanite e delusioni, nel 1949, Pazzini riceve la lieta notizia che il Ministero dei Lavori Pubblici ha stanziato una congrua somma di denaro per la costruzione di edifici per opere universitarie. Da qui un ulteriore sforzo alla ricerca di una ditta edile che lavorasse secondo i termini di pagamento differito stabiliti dal Ministero e finalmente, nel 1953, iniziano i lavori che termineranno dopo un anno.

Il 13 settembre 1954, dopo uno straordinario lavoro di allestimento del museo e di sistemazione della biblioteca, viene inaugurata, in occasione del XIV Congresso Internazionale di Storia della Medicina, la nuova ed attuale sede dell'Istituto di Storia della Medicina.

Viene così a realizzarsi pienamente l'idea di

formare un centro di studi e di ricerca dove lo studioso può attingere notizie, sussidi bibliografici, ricerche biografiche, indicazioni iconografiche, e, nello stesso tempo, raccogliere in un museo-documentario tutti quegli oggetti, o loro esattissime riproduzioni che stessero a documentare l'incessante lavoro della scienza dell'arte salutare⁷.

Il centro studi del '54

Nasce un centro di ricerca del tutto autonomo all'interno della città universitaria. Nell'edificio dell'Istituto di Storia della Medicina, disposto su 4 livelli, il primo ed il secondo piano, nonché gran parte del seminterrato, vengono allestiti per ospitare un percorso espositivo che possa ripercorrere la storia della medicina dall'antichità ai tempi moderni. Il piano terra accoglie invece la direzione la biblioteca, la sala di lettura, una grande aula per convegni e l'archivio, comprendente anche materiale cinematografico ed attrezzature per realizzarlo e proiettarlo⁸.

Tenendo bene a mente l'esempio londinese del *Wellcome Museum*, Pazzini divide cronologicamente in otto sezioni il suo museo, completandolo nel 1955 con la realizzazione di alcune ricostruzioni d'ambiente⁹. Il percorso museale del 1954 si suddivide infatti in diverse

aree tematiche, seguendo un preciso ordine cronologico e concettuale: medicina primitiva, medicina delle prime civiltà, epoca classica, medioevo, rinascimento, seicento, settecento ed ottocento; le ricostruzioni di ambiente ripropongono una piazzetta medioevale, un laboratorio alchemico del XVII secolo, una spezieria del XVIII sec., il vano della strega, la rappresentazione di una visita medica, e la casa del chirurgo; infine, una sala dedicata completamente alla conservazione e alla fruizione della collezione delle ceramiche di farmacia¹⁰.

Il ricorso ad artifici ricostruttivi di oggetti e strumenti fatti riprodurre fedelmente da abili artigiani, su modelli originali provenienti da diversi musei o da iconografie e descrizioni contenute nei trattati storico-medici custoditi in alcune biblioteche mediche, trova la sua ragione nella necessità di colmare le ovvie lacune di un museo che, vista la propria natura medico-didattica, deve ripercorrere, attraverso la cultura materiale, più di duemila anni di evoluzione medica. Del resto, il largo spazio che ancor oggi viene destinato alle copie di opere antiche, artistiche e non, nel museo romano della Sapienza, è indice della permanenza della forte valenza didattica di queste nel tempo.

Il risultato ottenuto è un 'museo documentario' unico nel suo genere, che sviluppa diacronicamente le tematiche mediche, attraverso oggetti in parte originali ed in parte ricostruiti che determinano una singolare e stimolante interrelazione tra il reale e l'irreale (fig. 2).

Ad integrare ulteriormente il patrimonio del Museo, vengono poi acquisite, poco dopo, le collezioni Sarnelli e Neuschuler: la collezione, appartenuta al medico e arabista Tommaso Sarnelli, fondatore del Centro Studi di Etnoiatria, viene donata nel 1959 dall'Istituto Universitario Orientale di Napoli, e comprende erbe medicinali in genere suddivise in droghe vegetali e minerali, incensi e alcune tipologie di contenitori¹¹; la collezione Neuschuler è invece costituita da vasi da farmacia e strumenti di oculistica legati all'attività dello specialista.

Lo scopo fondante di Pazzini si esplica nella costruzione di un efficace strumento didattico, che possa non solo coadiuvare studiosi,

studenti e professori della facoltà Medica nella conoscenza della storia della medicina, ma anche stimolare e comunicare ad un pubblico non esperto: la suddivisione del percorso espositivo in diverse aree tematiche, la riproduzione dello strumentario medico che colmasse la mancanza di reperti originali, la ricostruzione di ambienti e di scene illustrative di specifiche pratiche mediche, l'acquisto e la realizzazione di busti e ritratti dei principali "protagonisti" della storia della medicina, concretizzano il disegno progettuale di un Museo che, unico in Italia, rappresenti, ed insegni, l'evoluzione del sapere medico.

La didattica riveste un ruolo fondamentale nel Museo di Storia della Medicina della Sapienza, sin dalla sua fondazione. La ricerca di nuovi criteri di comunicazione è già viva nel DNA del museo sin dalle origini, quando Pazzini organizza seminari, congressi e visite guidate, ed elabora nuove strategie didattico-divulgative 'fatte in casa', come la realizzazione di filmati video che toccano gran parte degli aspetti della storia della medicina di allora. Di recente si è provveduto a riversare le vecchie 'pizze' in formato digitale DVD, sino alla costituzione di una piccola videoteca storica del Museo e della Sezione di Storia della Medicina, ora totalmente fruibile. Tra le produzioni cinematografiche 'artigianali' realizzate, di particolare interesse è il video incentrato sul museo, che, assemblando alcuni 'spezzoni', ripropone l'intero percorso museale nel suo primo allestimento nell'attuale edificio. Il video, importante di per se stesso per il proprio valore documentario, risulta oggi utile come strumento storico e museologico, poiché permette una comparazione tra i criteri dell'epoca della sua fondazione con le attuali tecniche e strategie allestitivo e comunicative dell'odierna museologia scientifica, per una ricostruzione di una sorta di storia della museografia e della museologia. Si evince come la metodologia teorica di un approccio multidisciplinare per l'insegnamento e lo studio della storia della medicina abbia trovato, in Pazzini, una ricaduta immediata in una scelta museologica definita: il filmato *Arte e Medicina*, proponendo in chiave cronologica una rassegna iconografica di scene di pertinenza

Il museo di storia della medicina della “Sapienza” Università di Roma

medica, sia di patologie che di interventi terapeutici, ne offre un valido esempio¹².



Fig. 1 - Allestimento del Museo di Storia della Medicina nei locali dell'Istituto di Igiene (1938)



Fig. 2 - Museo di Storia della Medicina, I Piano (1954)

Il museo oggi

Eccetto una parziale rivisitazione avvenuta intorno alla metà degli anni '60 del secolo scorso, l'impianto allestitivo e la *ratio* museologica originaria permangono nel Museo di Storia della Medicina per oltre un ventennio, sino alla morte del suo fondatore, sopraggiunta nel 1975. Si assiste, da questo momento in poi, ad un lento declino, che compromette seriamente la conservazione e la fruizione delle collezioni. Solo nella seconda metà degli anni '90, grazie all'iniziativa dell'attuale Direzione Scientifica, le sorti del Museo iniziano a cambiare: l'attribuzione di fondi speciali per i musei d'Ateneo, in occasione dei 700 anni della Sapienza e l'impegno di un gruppo di ricerca dotato di elevate competenze scientifiche (e di senso del volontariato), nella realizzazione di progetti di finanziamento mini-

Il museo di storia della medicina della “Sapienza” Università di Roma

steriali (MIUR, Legge 6/2000 “Iniziativa per la diffusione della cultura scientifica”)¹³, permettono alla struttura di risorgere. Si avvia così un processo di riqualificazione che, oltre ad interventi di restauro, ha previsto un lavoro di rivisitazione allestitiva e di aggiornamenti didattico-scientifici, e predisposto un programma di inventariazione, schedatura e catalogazione degli oggetti appartenenti alle varie collezioni.

Nella versione attuale, il Museo di Storia della Medicina mostra chiaramente i segni delle trasformazioni avvenute nel tempo, ed appare profondamente rinnovato nelle tecnologie, negli approfondimenti scientifici e, soprattutto, nella missione educativa, conser-



Fig. 3 e 4 - Museo di Storia della Medicina, I Piano (2000)



Fig. 5 e 6 - Museo di Storia della Medicina, II Piano (2005)

vando, al tempo stesso, l'impronta didattico-documentaria originaria. Il percorso museale è articolato su tre piani ed è progettato come itinerario di un viaggio che, attraverso l'esposizione permanente di oggetti, reperti e strumenti medici e scientifici delle diverse epoche, permetta al visitatore di scoprire e seguire l'evoluzione del pensiero medico occidentale nella storia¹⁴.

Per una nuova didattica

Negli ultimi anni è andato sempre più affermandosi in Italia il valore "educativo" dei beni culturali ed ambientali, soprattutto in seguito alla Legge 59/1997, resa esecutiva con il Decreto Legislativo 112 del 1998, che, nel conferire funzioni e compiti amministrativi dello

Stato alle Regioni ed a Enti Locali, definisce ambiti e funzioni dei Beni Culturali ed Ambientali nella tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio e per la promozione e le attività culturali ad esso inerenti. Si propone, quindi, una distinzione tra beni ed attività culturali, intese come l'insieme delle azioni *"rivolte a formare e diffondere espressioni della cultura e dell'arte"*, e tra valorizzazione, come attività di conservazione e di incremento della loro fruizione, e promozione, *"diretta a suscitare e a sostenere le attività culturali"*, ossia a diffondere cultura nel territorio (articolo 148). Va inoltre considerata l'incidenza che la normativa sull'istruzione primaria e secondaria, nota come *"riforma Moratti"*, ha avuto nello stimolare attività educative e culturali nei musei: l'implemento della formazione tecnologica (l'informatica), delle lingue straniere (l'inglese ed altra lingua della comunità europea) e l'inserimento di discipline professionalizzanti, ha comportato la riduzione dei programmi scolastici per le materie umanistiche, demandando agli enti territoriali di tutela del patrimonio culturale ed ambientale, ed in particolar modo ai musei civici e statali, il compito di collaborare nella formazione scolastica grazie a percorsi museali che permettano l'approfondimento di specifiche tematiche storiche, artistiche, letterarie e storico-scientifiche. E' quanto chiaramente espresso anche dal Codice dei Beni culturali ed ambientali del 2004, che definisce il museo come *"struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio"* (art. 101) e che ribadisce, nell'articolo 119, l'importanza di convenzioni per l'elaborazione di percorsi didattici per le scuole e materiali di studio per l'aggiornamento dei docenti. Le visite ai musei sono, infatti, ormai abitualmente inserite nei piani delle varie P.O.F. delle scuole, che prevedono l'utilizzo dei musei come strumenti attivi nell'ambito della formazione scolastica determinando così la necessità di una collaborazione tra insegnanti e personale delle istituzioni territoriali per la formazione culturale, storica e civica degli studenti. La *"missione educativa"* dei musei si

evinces, infatti, dalla progettazione e redazione dei curricoli disciplinari delle scuole, che si avvalgono dei servizi didattici e culturali offerti dal personale del museo, che viene così assumendo un ruolo di complementarietà nella formazione scolastica, ma anche di diffusione e divulgazione del sapere per i cittadini. Esemplificativa di tale concetto è la definizione fornita dall'ICOM (International Council of Museums) di "museo" come

un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico e che fa ricerche sulle testimonianze materiali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, di educazione e di diletto:

luogo di comunicazione, quindi, di trasmissione della propria cultura attraverso contenuti strutturati e divulgati sulla base di un'elaborazione scientifica che miri a restituire, in tal modo, un patrimonio storico alla collettività che lo ha prodotto. Censire, raccogliere, catalogare ed esporre reperti presuppone, e comporta, un lavoro di ricerca scientifica sulle collezioni, sulla loro storia, un sapere specialistico, insomma, che si abbini anche a competenze museologiche tali da render possibile individuare le diverse prospettive con cui l'oggetto può essere analizzato, e quindi valutato, a secondo dell'impostazione critica e di ricerca che si persegue: semiofori e significanti di specifiche categorie concettuali, i reperti raccontano così le diverse e molteplici storie che li hanno prodotti in relazione a contesti storici e culturali di cui si fanno testimonianza. Ma a questi saperi "esperti", perché i musei divengano strumenti attivi per la formazione culturale, deve potersi affiancare una professionalità didattica, l'abilità di tradurre contenuti scientifici in un linguaggio accessibile al pubblico inesperto. I beni culturali divengono quindi strumenti ed obiettivi dell'intervento didattico, svolto attraverso la fisicità degli oggetti: la missione educativa del museo, importante quanto la ricerca e la

conservazione, si concretizza nell'attività didattica che viene svolta negli spazi museali, con la formazione di mostre ed esposizioni tematiche nonché di specifici percorsi museali (tra qui quelli ambientali) che risultino efficaci nell'immediatezza comunicativa, in modo da stimolare gli utenti all'approfondimento di argomenti, discipline e saperi di cui il museo si fa portavoce. Per “comunicare” la propria cultura il museo deve considerare il contesto sociale, storico e territoriale in cui si colloca, nonché considerare il proprio ruolo all'interno di eventuali reti e sistemi museali, trovando nuove strategie di comunicazione atte a valorizzare e far conoscere il rispettivo patrimonio culturale.

L'impostazione tradizionale dell'uso dei musei da parte delle istituzioni educative e formative, da sempre tese all'organizzazione di visite ai nei musei civici e di arte, potrebbe però comportare il rischio di ridurre la didattica museale al patrimonio artistico, archeologico ed architettonico, trascurando così “beni culturali” di rilevante importanza formativa ed educativa, come quelli naturalistici ed ambientali, e quelli scientifici e tecnologici, inclusi tra i “*Beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela*” nel *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali* del 1999.

Si rende pertanto necessaria la costituzione di una “didattica museale” come metodologia e disciplina che miri al coinvolgimento degli utenti per comunicare concetti e contenuti di specifici beni culturali ed ambientali. L'attività didattica diviene un servizio fondamentale per colmare il divario tra la proposta museale ed i diversi destinatari cui è rivolta, perché ogni museo possa comunicare il proprio patrimonio culturale. La tradizionale metodologia della didattica orale, ossia delle visite guidate, e scritta (come i depliant che presentano le collezioni, le monografie, o lo stesso corredo grafico e didascalico che accompagna gli oggetti), viene oggi affiancata da una didattica tecnologica, (da supporti multimediali ed interattivi inseriti nel percorso espositivo e da siti internet di musei e e/o collezioni), e dal

laboratorio, ossia da attività che coinvolgano i visitatori, per meglio comunicare i contenuti salienti del patrimonio museale. E' in tale prospettiva che, tra il 1998 ed il 2005, si è proceduto alla ristrutturazione ed al riallestimento del Museo di Storia della Medicina, con nuove strategie espositive e didattiche: l'impostazione museografica del secondo piano del Museo ha previsto criteri di comunicazione, di immediatezza ed essenzialità, con brevi spiegazioni didascaliche inserite in un contesto grafico che si è avvalso di molte immagini e di diverse gamme cromatiche. In particolare, sono state inserite postazioni video, con materiale audiovisivo e supporti multimediali didattico-divulgativi sui principali temi della storia della medicina e sui rapporti tra scienze biomediche e società, che integrano l'esposizione dei reperti e dello strumentario in un percorso museale progettato come strumento di comunicazione e di didattica della medicina e delle problematiche, passate ed attuali, che ne hanno condizionato evoluzioni e permanenze. Sono stati appositamente realizzati video, filmati e *touch-screen* che, oltre a comunicare specifiche tematiche, permettono una maggiore interattività, e quindi un incentivo alla partecipazione ed all'apprendimento. Tra le postazioni digitali particolare interesse riveste il *touch screen* relativo alla storia di alcune malattie infettive, che è tra i più consultati, forse proprio per la forte impostazione didattica e per la sua interattività, strutturato in modo da illustrare la storia delle malattie in relazione alle conoscenze acquisite nel tempo sulle rispettive cause eziologiche, la loro diffusione temporale e geografica, nonché la dimensione simbolica e l'influenza che hanno esercitato a livello culturale, istituzionale e sociale nei secoli. Uno dei lavori che ha maggiormente impegnato lo staff della Sezione di Storia della Medicina è stata, inoltre, la progettazione del video inserito nella sezione dedicata alla Medicina Sperimentale. Il filmato inizia con una spiegazione di Mirko Grmek sulla nascita e sviluppo della Medicina Sperimentale, grazie alla concessione dei diritti della RAI. Della Sezione di Storia

della Medicina è stata invece la progettazione della seconda parte del filmato, appositamente realizzata in formato 3D per il nostro Museo, in cui si possono seguire tutte le varie fasi che portarono Claude Bernard a scoprire e poi dimostrare la funzione glicogenica del fegato, con audio che recita il testo originale dell'articolo da lui stesso pubblicato nel 1855 *Sul meccanismo della formazione dello zucchero nel fegato*. Questo filmato è risultato avere una notevole capacità didattica per gli studenti dei corsi di laurea della Facoltà di Medicina e delle scuole medie superiori, così come grande interesse suscitano i video inerenti le attuali tecniche diagnostiche e la trapiantologia nella sezione del Museo dedicata alle nuove tecnologie. L'approccio interattivo è risultato particolarmente efficace per gli studenti delle scuole, stimolati a passare dall'osservazione all'azione, da una ricezione passiva ad una manipolazione diretta che rende immediatamente comprensibili i fenomeni, che permette un approccio trasversale, multidisciplinare ed interattivo ai visitatori, di attestata efficacia didattica.

I servizi di un museo rinnovato

Il Museo di Storia della Medicina è divenuto, negli ultimi anni, un punto di riferimento non solo per studenti e ricercatori della Facoltà di Medicina della Sapienza, ma anche per altre istituzioni sul territorio nazionale e non, con una crescente richiesta di prenotazione di visite guidate, ricerche tematiche, materiale di studio. E' in questa prospettiva che lo staff del Museo di Storia della Medicina ha predisposto nuove strategie di comunicazione e divulgazione, offerte di servizi bibliografici, consulenze, postazioni multimediali.

In particolare, in accordo con la programmazione didattica delle scuole medie inferiori e superiori, il Museo offre visite guidate generiche o tematiche durante l'intero anno scolastico, con maggiore concentrazione nei mesi compresi tra febbraio e maggio. In occasione di eventi speciali come la Settimana della Cultura Scientifica

e Tecnologica, il Museo aderisce con allestimenti di mostre temporanee e seminari organizzati per gli studenti, per promuovere una sensibilizzazione ed un approfondimento di particolari aspetti medico-scientifici.

A supporto del singolo visitatore sia italiano che straniero e per incrementare i servizi strettamente legati all'offerta didattico-museale, lo staff del Museo di Storia della Medicina ha da poco realizzato un'audioguida sia in italiano che in inglese con mappe grafiche di percorso, che permette di guidare l'utente attraverso le varie sezioni in cui si articola il percorso museale, fornendo spiegazioni sui reperti esposti ed integrandoli nel rispettivo contesto storico-medico.

Per far conoscere il museo, illustrando e comunicando il nostro patrimonio museale e per divulgare i contenuti didattici espressi, è stato realizzato un CD-Rom strutturato in aree tematiche corrispondenti a quelle in cui è suddiviso il percorso espositivo, per permettere all'utente di scegliere la visualizzazione di immagini o filmati in base a specifiche tematiche o periodi storici

Le informazioni logistiche e le attività della Sezione di Storia della Medicina sono pubblicizzate nel sito www.histmed.it, in cui è stato predisposto uno spazio per il Museo, con gallerie fotografiche, visite virtuali e filmati del percorso espositivo, e con l'indicazione dei vari servizi offerti, dei calendari delle attività e delle manifestazioni organizzate in collaborazione con altri enti o da altri musei. Il sito ha tra gli obiettivi principali quello di presentare la Sezione e le sue attività didattico-scientifiche, nel rispetto dell'immagine istituzionale dell'Università "la Sapienza" di Roma e di rendere maggiormente visibile il patrimonio rappresentato dalle diverse collezioni del Museo. Il sito diventa quindi un utile supporto didattico per i giovani e per le scuole al fine di poter costituire uno stimolo di approfondimento culturale e di visita alla struttura, nonché contatto con il personale didattico per lo sviluppo di programmi formativi generici e specializzati. Inoltre consolida e rafforza la visibilità

dell'Università romana, della Sezione di Storia della Medicina e del Museo, integrandone, tramite la rete internet, la tradizionale immagine con le nuove tecnologie messe a disposizione dal mondo digitale. A tali finalità mira anche lo spazio destinato dal portale della Sapienza Università di Roma al Polo Museale Sapienza, all'interno del quale ogni museo d'Ateneo gestisce una propria pagina per la comunicazione di eventi, diffusi anche attraverso la mailing list dell'Università¹⁵.

Il ruolo attivo svolto dal Museo di Storia della Medicina nel dibattito museologico-medico-scientifico internazionale è testimoniato, infine, dal coordinamento scientifico relativo alla parte dedicata alla museologia medica all'interno della rivista *Medicina nei Secoli*. Si tratta di uno spazio editoriale di ampio respiro che permette ai musei storico-medici di tutto il mondo di condividere informazioni, proposte, problematiche ed aspettative inerenti la valorizzazione del patrimonio tecnico-scientifico.

Dal museo statico al museo dinamico:

il Museo di Storia della Medicina come un nodo tra sistemi

Un confronto tra l'attuale criterio allestitivo del Museo e la versione pazziniana del '54, mostra chiaramente quanto quest'istituzione sia cambiata nel tempo e conforta l'idea che i musei, così come gli allestimenti temporanei, siano in realtà organismi vivi e mutevoli. I musei, infatti, nel rispecchiare il corso del tempo e delle società da un lato, e le diversità storiche, sociali e legislative esistenti tra gli Stati dall'altro, mutano diacronicamente e sincronicamente il loro modo di apparire e di trasmettere informazioni, conoscenze e sensazioni. In questo divenire cambiano le scelte museologiche, museotecniche e, quindi, i modi di comunicare. Le nuove tecnologie informatiche permettono di modernizzare le forme di conservazione e catalogazione, le modalità di esposizione di materiali e contenuti. Si creano quindi nuovi rapporti tra gli oggetti visibili fisicamente nel museo

e altri appartenenti ad altre istituzioni culturali. Tale processo ha comportato un aumento della complessità gestionale, il cui elemento maggiormente innovativo risiede nella volontà di stimolare la cooperazione tra gli attori del settore museale sia pubblici che privati e, ancor prima, tra le organizzazioni museali stesse, dando vita a nuove realtà organizzative quali le reti o i poli museali a vari livelli.

In tale ambito, fondamentale è stato il ruolo svolto dal Museo di Storia della Medicina nella istituzione del Polo Museale Sapienza che, dopo anni di lavori e proposte, viene approvato e regolamentato recentemente e in maniera definitiva con Decreto Rettorale, prendendo a modello una proposta presentata dalla Direzione Scientifica del Museo di Storia della Medicina al Gruppo di lavoro per i Musei della Sapienza¹⁶.

Il Polo Museale Sapienza trova la sua ragion d'essere nella necessità di determinare una progressiva integrazione tra i ventuno musei universitari, al fine di ottimizzare l'uso delle risorse e di realizzare un itinerario museale multidisciplinare che, unendo i saperi e le competenze specialistiche di discipline eterogenee, valorizzi il patrimonio culturale dell'Ateneo. I traguardi a cui il Polo Museale Sapienza tende nel breve e lungo termine sono: il raggiungimento di un maggiore coordinamento tra le istituzioni museali e gli archivi storici; la necessità di progettualità unitaria per gli sviluppi futuri da intendersi in primo luogo come possibilità di redigere progetti di finanziamento sopranazionali a largo spettro che coinvolgano non più solo il singolo museo ma determinino una sinergia tra intere aree museali d'Ateneo; la gestione unitaria dei rapporti con l'esterno e quindi la necessità di visibilità esterna ed identità unitaria.

L'istituzionalizzazione dell'interazione tra i musei dell'Ateneo, determinata dalla nascita del Polo Museale Sapienza, rappresenta però solo il primo livello d'intervento a cui si auspica faccia seguito l'impegno di ogni singolo museo nell'avanzare proposte concrete, rivolte alla valorizzazione e alla comunicazione dei beni culturali di

cui sono custodi. In tale direzione è da inquadrare la nuova iniziativa che vede il Museo di Storia della Medicina intervenire per la tutela, la salvaguardia e la divulgazione delle collezioni appartenenti all'area museale bio-medica del Polo Museale Sapienza, con impegno diretto nella redazione di progetti miranti all'ottenimento di finanziamenti che permettano di 'musealizzare' le collezioni storico-mediche presenti nella I Facoltà di Medicina e Chirurgia della Sapienza Università di Roma¹⁷.

L'idea di potenziare il livello di approfondimento specialistico delle tematiche mediche affrontate lungo il percorso didattico del Museo di Storia della Medicina, unita alla necessità di salvaguardare, e rendere fruibile al pubblico, parte del patrimonio medico-scientifico ancora poco conosciuto della Sapienza Università di Roma, rappresentano le motivazioni di fondo della nuova proposta progettuale, che tiene conto sia delle esigenze di un'utenza allargata (non necessariamente specialistica) sempre più interessata ad acquisire conoscenze mediche 'di settore'; sia dalla reale possibilità di rispondere a tali richieste coinvolgendo la I Facoltà di Medicina e Chirurgia della Sapienza Università di Roma. A tal riguardo, è da tenere presente che la I Facoltà di Medicina e Chirurgia della Sapienza custodisce, all'interno dei Dipartimenti ad essa afferenti, un significativo numero oggetti e strumenti medico-scientifici che testimoniano le importanti fasi dell'evoluzione specialistica delle scienze mediche. Tali oggetti, a cui è attribuibile un importante valore didattico-scientifico e storico-documentario, si raggruppano principalmente intorno all'area della Dermatologia, dell'Urologia, Malattie infettive, Ginecologia, dell'Anatomia e dell'Oculistica. Con il progetto proposto, il Museo di Storia della Medicina intende realizzare ed organizzare, all'interno del proprio percorso, alcuni 'spazi di approfondimento' a cui fanno riferimento altrettante 'enclavi specialistiche', fisicamente collocate nei rispettivi Dipartimenti, interni alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. La natura, i materiali e la storia

degli oggetti che si intende ‘musealizzare’ è varia, e chiaramente discende direttamente dalla specialità medica di riferimento: essi vanno dai modelli in cera di parti anatomiche riproducenti malattie dermatologiche molto diffuse nel passato, a modelli anatomici didattici in cartapesta con alto valore artistico; dagli strumenti urologici di inizio XIX secolo a quelli ginecologici ed oculistici. Consci delle difficoltà e dei tempi che la completa attuazione di tale progetto richiede, la strada da intraprendere è di certo quella di procedere per gradi di intervento distribuiti in un arco di tempo pluriennale: occorre partire da una prima fase di ricognizione, recupero e inventariazione degli oggetti e strumenti medici specialistici all’interno dei Dipartimenti della Facoltà di Medicina, per poi passare alla sistematizzazione, alla catalogazione informatica degli stessi secondo la normativa PST (patrimonio scientifico e tecnologico) in ambiente SiGeC, il tutto ricercando parallelamente documenti d’archivio ad essi legati; una seconda fase di interventi comporta la ricerca, la bonifica e l’adeguamento alle norme in materia di sicurezza degli ambienti da destinare all’esposizione (coinvolgendo la Soprintendenza e l’ICR), a cui segue la progettazione museologica e museotecnica dell’intero sistema espositivo ruotante intorno al Museo di Storia della Medicina; un ultimo intervento comporta l’elaborazione di un percorso didattico unitario, di pacchetti didattici diversificati per tematiche e tipologia di visitatore, e lo studio delle dinamiche comunicative, comprensivo della pubblicazione di una “guida alla visita dei musei e alle collezioni dell’area bio-medico della Sapienza Università di Roma”, corredato di immagini, informazioni scientifiche sullo strumentario, mappe dei percorsi e collegamenti con le principali istituzioni nazionali ed internazionali di settore. Tale guida, costituendo un progetto pilota per le altre quattro aree museali (Area Archeologica, Arte Contemporanea, Naturalistica e Scientifico-Tecnologica) appartenenti al Polo Museale Sapienza,

potrebbe rappresentare, in prospettiva futura, il primo capitolo di un volume dedicato all'intero Polo Museale Sapienza.

A tale progetto che, secondo un approccio museologico *outreach*, mira ad allargare il percorso museale invitando il visitatore a recarsi presso strutture esterne al Museo di Storia della Medicina, al fine di ottenere un livello di approfondimento scientifico più esaustivo, si aggiungono, in maniera complementare, le numerose iniziative che tendono ad 'importare' all'interno delle strutture del Museo alcune attività solitamente svolte altrove¹⁸. Tra le tante iniziative si ricordano i laboratori didattici interattivi temporaneamente allestiti in occasione di eventi scientifici o concordati con gli Istituti Secondari per finalità didattiche e di orientamento per gli studenti che, di lì a poco, si accingono a scegliere il corso di studi universitario da intraprendere. In questi ultimi giorni, ad esempio, in occasione della XIX settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica, evento predisposto con cadenza annuale dal MIUR, il Museo di Storia della Medicina ha organizzato due giornate dedicate all'analisi e all'applicazione delle metodologie di estrazione del DNA antico e moderno: la prima, “interagire col passato: la paleopatologia e le recenti metodologie di estrazione del DNA da reperti biologici antichi”, in cui partendo dalla sezione del museo dedicata alla paleopatologia, i visitatori sono condotti presso i laboratori del Dipartimento di Medicina Sperimentale, all'interno del Policlinico Umberto I, per imparare a riconoscere i ‘segni antichi’ delle malattie, attraverso l'utilizzo delle più recenti tecniche diagnostiche del settore; la seconda, “interagire col presente: il Museo di Storia della Medicina come laboratorio didattico per l'estrazione del DNA”, in cui la visita al museo di Storia della Medicina si conclude con il coinvolgimento diretto degli studenti, grazie all'intervento di un esperto di medicina molecolare che guida alcuni di essi all'utilizzo di tutti gli strumenti necessari per l'estrazione del DNA.

L'organizzazione di eventi scientifici d'attualità miranti al diretto coinvolgimento dei visitatori implica, chiaramente, per il Museo di Storia della Medicina, la reale possibilità di disporre di 'spazi dinamici' da destinare a tematiche ed utenti che cambiano nel tempo. Per tale ragione, oltre alla già esistente sezione dinamica dedicata all'applicazione delle nuove tecnologie bio-mediche, dotata di espositori e punti video 'rivisitabili', è in fase di progettazione una nuova area, interna al secondo piano, esclusivamente dedicata all'allestimento di mostre temporanee, ad *exhibit* e ad esperienze *hands on*. Si prevede infatti che l'area in questione, attraverso l'esposizione temporanea di oggetti, libri, video e materiale interattivo di natura storico-medica, sia antico che tecnologico, sia di proprietà della Sezione di Storia della Medicina che richiesto in prestito ad altre istituzioni culturali, possa rappresentare un ulteriore elemento di approfondimento per convegni, iniziative ed eventi. Inoltre, tale sezione, dotata di espositori, illuminazione e punti video modulabili ed adattabili alle mutevoli necessità di allestimento che si presentano in *itinere*, potrebbe anche costituire una buona occasione per favorire un primo livello d'interazione tra i musei, e quindi tra il personale ad essi addetto, del neonato Polo Museale Sapienza. Ma in questo caso, affinché ciò diventi realisticamente realizzabile, sarebbe auspicabile che ogni museo del sistema Sapienza contemplasse uno spazio dinamico specifico, da destinare alle mostre temporanee e all'interazione con gli altri musei. Ad esempio, ogni museo potrebbe esporre, oltre ai propri, anche oggetti, video e testi scritti appartenenti ad altri musei del sistema, in modo da permettere un'apertura multidisciplinare verso la tematica affrontata. In tal modo ogni museo, oltre a diventare un potenziale *link* per gli altri (promozione reciproca), svolgerebbe una parte attiva nell'iniziale processo di promozione del sistema museale della Sapienza (promozione di un'identità unitaria).

Un'auspicata apertura

Tutto quanto realizzato o auspicato per il Museo di Storia della Medicina e, in prospettiva più ampia, per i musei della Sapienza Università di Roma ha come scopo ultimo (da raggiungere nel tempo), quello di avviare un nuovo corso per i musei universitari, ancora purtroppo poco conosciuti perché spesso superficialmente legati ad un'idea di museo 'chiuso' e per esperti del settore. Invertire tale tendenza o l'opinione che di essa si ha, significa rendere tali istituzioni realmente attive nello scenario dell'offerta culturale internazionale. Il perseguimento di tale risultato rappresenta la sfida che gran parte dei musei universitari italiani intraprende già da qualche anno, e per la quale occorre 'aprirsi' e condividere saperi scientifici, cultura materiale e problematiche del singolo verso l'esterno: l'istituzionalizzazione di una *community* interuniversitaria dei poli museali rappresenterebbe sicuramente una solida base su cui far leva per garantire e esaltare le diversità sociali, storico-politiche, didattico-scientifiche e museologiche delle 'cellule' di cui si compone; allineare e confrontare le scelte in materia di tutela, conservazione, valorizzazione e promozione dei beni culturali; contestualizzare il messaggio culturale del singolo, nel più ampio panorama museologico che unisce trasversalmente le arti e i saperi dell'uomo. Appartenere al gruppo dei musei universitari diventerebbe quindi segno distintivo di eccellenza e di elevati standard qualitativi e gestionali.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Per maggiori approfondimenti sulle vicende legate alla nascita dell'Istituto, del Museo di Storia della Medicina e alla figura del suo fondatore, Adalberto Pazzini, cfr. CONFORTI M., *Adalberto Pazzini e le origini dell'Istituto di Storia della Medicina*. *Medicina nei Secoli* 2006; 18. 1: 297-312.
2. VITI G. M., *Evan Gorga e le sue grandi collezioni*, Roma, Stabilimento Tipografico Editoriale Romano "S.P.E." 1926, p.11.

3. Per maggiori dettagli sull'Esposizione Internazionale di Roma del 1911 cfr. *Esposizione Internazionale di Roma 1911, Guida Generale delle Mostre Retrospective in Castel Sant'Angelo*. Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1911
4. VITI G. M., *Evan Gorga*, op. cit., p.20.
5. Cfr. STROPPIANA L., *Un po' di storia a mo' d'introduzione*. In: *Il Museo Documentario nel giudizio di competenti italiani e stranieri*. Roma, Istituto di Storia della Medicina, 1960, pp. 3-10
6. *Archivio Pazzini, pro memoria sulla costituzione di un Istituto*. Roma, Istituto di Storia della Medicina.
7. Cfr. PAZZINI A., *L'istituto di Storia della Medicina della R. Università di Roma*. Quaderni Italiani; serie VIII. Roma, I.R.C.E., 1943, p. 3.
8. Parte del materiale cinematografico realizzato dal Professor Pazzini è stato riversato recentemente su supporto digitale. Attualmente è possibile visionare i contributi filmici presso la Sezione di Storia della Medicina. Sull'argomento cfr. ARUTA A., DE ANGELIS E., *L'archivio e la videoteca della Sezione di Storia della Medicina dell'Università di Roma*. *Medicina nei Secoli* 2006; 18.1: 269-280
9. Per quanto riguarda il modelli museologici a cui Adalberto Pazzini fa riferimento nell'allestimento del Museo di Storia della Medicina cfr. ARUTA A., *Le collezioni museali come fonti per la ricerca storico-medica: un caso italiano*. In: MOTTA G. (a cura di), *In bona salute de animo e de corpo*. Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 262-272.
10. Per una accurata e fedele ricostruzione dell'ambiente museale si rimanda a PAZZINI A. *Il museo*. Roma, Arti grafiche Cossidente, 1958.
11. La nascita dell'etnografia, gli studi sulle tradizioni popolari e sul primitivismo, caratterizzanti lo scenario antropologico europeo tra Otto e Novecento hanno di certo influenzato le scelte adottate da Pazzini nella strutturazione del Museo. Sull'argomento cfr. PUCCINI S., *L'Italia gente dalle molte vite. Lamberto Loria e la Mostra di Etnografia italiana del 1911*. Roma, Maltemi, 2005; ARUTA A., *Un'idea di museo: la nascita del Museo di Storia della Medicina dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*. *Medicina nei Secoli*, 2007; 19,3: 833-849.
12. Cfr. ARUTA A., DE ANGELIS E., *L'archivio*, op. cit. nota 8,
13. La legge 6/2000 per la *diffusione della cultura scientifica*, permette la redazione di progetti annuali volti alla promozione di attività museologiche, all'organizzazione di eventi, seminari, mostre temporanee e visite guidate tematiche per le scolaresche e gruppi di studio, all'interno del Museo e, in generale, delle Istituzioni Culturali che ne fanno richiesta.

Il museo di storia della medicina della “Sapienza” Università di Roma

14. Per maggiori approfondimenti sulla recente rivisitazione degli allestimenti e sull'attuale percorso didattico del Museo di Storia della Medicina cfr. MARINOZZI S., ARUTA A., *Un percorso museale per la storia della medicina*. *Medicina nei Secoli* 2005; 17, 3: 823-836.
15. Cfr. l'indirizzo web <http://www.uniroma1.it/musei/indexmusei2.asp>
16. Per un approfondimento sulla natura e sulle vicende che hanno portato all'istituzione del Polo Museale Sapienza cfr. ARUTA A., *Nuovi obiettivi per i musei della Sapienza Università di Roma*. *Medicina nei Secoli*, 2008; 20,1: 351-380.
17. Il Polo Museale Sapienza è attualmente articolato in cinque aree di coordinamento museale. Per maggiori dettagli cfr. ARUTA A., *Nuovi obiettivi*, op. cit. nota 16.
18. Sugli approcci museologici *outreach* e *inreach* cfr. CORSANE G., DAVIS P., ELLIOT S., *Liberating museum action and heritage management through 'inreach': Could a democratic curating process model based on ecomuseology be implemented in Turkey*. Documento presentato alla Terza Conferenza Internazionale degli Ecomusei e dei Musei Comunitari, Rio de Janeiro, 13-17 September 2004.

Correspondence should be addressed to:

Alessandro Aruta, Silvia Marinozzi, Sezione di Storia della Medicina, Dipartimento di Medicina Sperimentale, “Sapienza” Università di Roma, Viale dell'Università 34/a – 00185 Roma , Italia.